

GP D'ITALIA ADDIO.

La Regione accusa «E adesso deve pensarci il governo»

Il presidente della Giunta lombarda Arrigoni e il sindaco di Monza Moltifiori, entrambi leghisti, accusano il governo: «Si è mosso troppo tardi». Per il Pds «sono prevalsi stupidità, incapacità e interessi».

ITALO FURGERI

MILANO. Dal Pirellone, lo «storico» grattacielo della Regione, volano strali di fuoco contro il governo e specialmente contro Berlusconi. Li scaglia con la rabbia degli impotenti il presidente leghista della Giunta di centro destra (Lega, Ppi, Psi) Paolo Arrigoni. Alla prima prova importante, ad appena due mesi dalla sua elezione, la coalizione guidata da uno dei colonnelli di Umberto Bossi fallisce clamorosamente. La Giunta lombarda, pur fra mille dubbi, contrasti e profonde divisioni, in sostanza, non si è mai distinta o discostata dalle posizioni di coloro che, fin dall'inizio, hanno sostenuto che il Gran Premio di Monza si potesse salvare soltanto attraverso il taglio, prima di 524 poi di 130 alberi, per consentire di realizzare le famose vie di fuga alle curve di Lesmo e dare così maggiore sicurezza al circuito ed ai piloti. Una posizione, lo si è capito fin dalle prime battute, che avrebbe portato la Giunta in un tunnel senza uscita, come puntualmente è avvenuto. E, dunque, oggi si scatena la rabbia leghista contro il governo e specie contro Berlusconi, reo, una volta tanto, di non aver voluto prevaricare la legge.

Il presidente dell'esecutivo lombardo parla di «totale irresponsabilità» di Roma. Spiega che il governo, nell'incontro che c'è stato l'altro giorno con il ministro Fischella e il sottosegretario Letta, non ha neppure esaminato il progetto lombardo. Berlusconi ed i suoi, dice Arrigoni, puntavano a prendersi tutto il merito della salvezza del Gran Premio, «sicuri» che la Fia avrebbe accettato la loro idea di realizzare una chicane alla curva di Lesmo e di adeguare la curva Ascarì. Un calcolo che si è rivelato sbagliato. Può essere però che la Fia abbia deciso di cancellare il Gran Premio prima di aver ricevuto la proposta del governo. In questo caso - aggiunge il presidente della Lombardia - ci sarebbe lo spazio per un ripensamento. In ogni modo, «il presidente del Consiglio deve mettere in gioco il suo prestigio

per difendere il Gran Premio. Sia chiaro - prosegue Arrigoni - che se un Gran Premio di Formula 1 si dovesse fare in Italia, questo si può fare solo a Monza. A questo scopo la Giunta lombarda è pronta a prendere tutte le iniziative in suo potere».

Sulla stessa linea del capo del governo regionale il sindaco di Monza Aldo Moltifiori, anch'egli leghista. In un lunghissimo comunicato ripercorre la storia del parco e dell'autodromo per cercare di dimostrare, come del resto ha fatto in queste settimane, che sull'area del famoso Bosco bello, dove si sarebbero dovute tagliare le piante secolari, non insisterebbe alcun vincolo ambientale. A suo parere, «la mistificazione e la manipolazione hanno prevalso sulle ragioni della verità». Secondo Moltifiori «la cancellazione del Gran Premio comporta un grave danno economico-turistico, per Monza e per il Paese, senza alcun corrispettivo in termini ambientali»; in quanto continueranno a mancare le risorse per il recupero della villa reale, né si potranno ripiantumare gli 80 ettari dell'ippodromo; infine, con la cancellazione del Gran Premio - conclude il sindaco - l'autodromo viene reso virtualmente inutilizzabile.

Non c'è dubbio, Arrigoni e Moltifiori, i due leghisti alla testa di due fra i più importanti enti locali lombardi, sentono la cancellazione del Gran Premio come una loro sconfitta anche personale. Entrambi ci hanno speso molto del loro prestigio. A ben vedere, il primo cittadino monzese l'aveva infatti fatta abbastanza facile fin dall'inizio. Si mormora avesse «garantito» quasi sul suo onore personale. Del resto, come poteva immaginare che finisse altrimenti ora che la Lega comanda in Regione e ha i suoi ministri a Roma? E, invece, ecco il gran botto di ieri, a ciel sereno, appena qualche ora dopo la conferenza stampa che i vertici della Regione, insieme con il sindaco di Monza, avevano convocato per di-

re dell'incontro con il governo e specie della loro delusione ed amarezza per il fatto che Roma non aveva neppure esaminato le proposte che gli avevano portato, ma per esprimere anche la «certezza» che, comunque, il Gran Premio si sarebbe fatto, perché ora si era messo in gioco il governo.

Non si scalda più di tanto, invece, il capogruppo dei deputati leghisti Pierluigi Pettrini. «Sono dispiaciuto - afferma - il Gran Premio di Monza è una tradizione che andrebbe conservata. Bisogna comunque ricordare che in questo momento l'Italia ha altri problemi più urgenti da affrontare, come quelli valutari». Ed evita toni forti pure il vicepresidente del governo lombardo, il popolare Riccardo Marchioro. È anch'egli «molto dispiaciuto» per la decisione della Fia, alla quale dà atto però della sua coerenza per la messa in sicurezza della pista monzese. Marchioro tenta, inoltre, di difendere l'operato della Giunta, attribuendo ad «altri» le responsabilità che hanno fatto della vicenda «un caso emblematico di arroccamento su posizioni rigide, senza analizzare fino in fondo tutti gli aspetti che ci hanno portato a questo punto».

«Bravi, sono riusciti a farlo scoppiare: prevalgono stupidità, incapacità e interessi», tuona il Pds. «Annullando il Gran Premio di Monza, la Fia fa felice solo Bernie Ecclestone, giacché questa è l'unica gara di cui non controlla direttamente il giro finanziario». In tutta la vicenda la Quercia legge «una totale sudditanza della Lega, del sindaco di Monza e del presidente della Lombardia agli interessi della Sias», l'organizzatrice del Gran Premio, la quale, a sua volta, secondo il Pds, «è proiettata solo a salvaguardare i propri interessi, al punto da ingannare i piloti sulle misure di sicurezza. Da parte nostra - conclude la nota piduista - avevamo sempre sostenuto che il Gran Premio si poteva fare, senza perdere due mesi e risolvendo con la variante il problema della sicurezza. Resta solo una speranza: che tutti questi incapaci abbiano un sussulto di pudore e se ne vadano in vacanza. Possibilmente per sempre». Fra le tante reazioni politiche, da segnalare anche quelle che non si arrendono alla decisione della Fia. Il vice presidente della Camera, Ignazio La Russa di An annuncia una manifestazione per i primi di settembre, «anche contro Fischella» (è anch'egli di An, ndr), se sarà necessario.

Gli uomini della Lega se la prendono con Berlusconi «Voleva scipparsi i meriti, ora risolva il problema»



Lavori sulla pista di Monza

A. Campisi/Ansa

Affari in fumo senza la corsa Anche la Fininvest conta i danni

LORENZO MIRACLE

Un giro d'affari valutato intorno ai dieci miliardi. Questa la consistenza economica di un evento come il GP d'Italia a Monza, destinata però a sfumare dopo la decisione assunta ieri dalla Fia. Si tratta soprattutto di somme derivanti dalle vendite dei biglietti e dalle sponsorizzazioni che gli organizzatori della corsa non vedranno entrare nelle loro casse. Dunque riferita alla sola gara di Formula 1, uno degli eventi in programma all'autodromo di Monza nel corso della stagione. Secondo il sindaco della città lombarda Aldo Moltifiori, però, «il circuito genera ogni anno un volume d'affari valutabile in un centinaio di miliardi». Mentre non è facilmente quantificabile la perdita d'immagine di Monza e del suo circuito dopo questa vicenda.

La Sias, la società che gestisce l'autodromo di Monza, nei giorni più caldi dello scontro, aveva anche minacciato di licenziare buona parte dei suoi dipendenti, perché non in grado di reggere la perdita economica derivante dal mancato svolgimento della corsa. Anche se in molti sospettano che la società avesse semplicemente ten-

tato di agitare il ricatto occupazionale per ottenere il via libera ai suoi progetti. Attualmente, comunque, l'autodromo di Monza dà lavoro a 150 persone tra addetti diretti e indiretti.

La cancellazione della gara sarà un danno rilevante anche per tutti i venditori di gadgets e magliette, e bandiere. Dopo la vittoria di Berger in Germania erano già partiti grandi ordinazioni di teli rossi con stampato il cavallino rampante. Invece l'11 settembre, a questo punto, non ci sarà nessun appassionato ai cancelli del circuito a fare resa davanti ai tanti rivenditori ambulanti.

Ma anche in Fininvest sono costretti a contare le perdite, anche se nel loro caso il danno si potrebbe ridurre nel caso la corsa venisse disputata sul circuito tedesco del Nurburgring. Infatti la ripresa diretta della corsa sarebbe spettata a Italia 1, che avrebbe condito le immagini dei bolidi con l'inserimento di undici spot pubblicitari e tre spazi di sponsorizzazione «jingle», l'immagine che si sovrappone alla trasmissione in diretta richiamando l'attenzione grazie all'emissione di un suono. Per Publitalia, la

concessionaria di pubblicità della Fininvest, il danno sarà consistente: ogni inserzionista aveva pagato tra i 100 e i 150 milioni, per un totale di poco inferiore al miliardo e mezzo. Nel caso la gara si dovesse tenere in Germania le inserzioni dovrebbero essere mantenute; se invece il Gran Premio sarà definitivamente cancellato gli spot saranno trasmessi (prevedibilmente con un po' di sconto) in altre trasmissioni di minor audience.

Iniziati il Gran Premio di Monza era il boccone più pregiato, pubblicitarmente parlando, rispetto a tutti gli altri appuntamenti del circuito della Formula 1. Tenendo conto tra l'altro del fatto che quest'anno il mondiale di automobilismo è stato «preso d'assalto» dagli inserzionisti, tanto che Publitalia aveva venduto già all'inizio della stagione tutti gli spazi possibili per le otto gare di sua competenza. Le altre otto erano invece appaltate alla Rai, e quindi alla Sipra per la pubblicità, e anche in questo caso gli spazi erano stati venduti tutti con buon anticipo. In questo quadro gli spazi per Monza erano stati venduti da Publitalia con tariffe del 10% superiori rispetto al GP di Montecarlo e del 20% rispetto al GP di Spagna.

Calcio crac Il pool Mani Pulite al lavoro

È stato assegnato ai sostituti procuratori del pool di «Mani pulite» il procedimento per riscontare il contenuto dell'esposto-denuncia presentato nei giorni scorsi da Francesco Farina, ex presidente del Modena. La decisione è stata presa ieri dall'attuale reggente della procura della Repubblica, Gerardo D'Ambrosio, che ha disposto anche la trasmissione di copia della documentazione alle procure delle città in cui hanno sede le società calcistiche di Serie A e B chiamate in causa da Farina. Oltre che per accertare violazioni della legge «Manette agli evasori», a Milano si indagherà su una ipotesi di abuso di ufficio.

Il Ravenna insiste Chiesta l'iscrizione alla serie B

Ieri, il Ravenna ha chiesto formalmente al presidente della Figc, Antonio Matarese, di disporre «l'annullamento d'ufficio del provvedimento del Consiglio federale» con il quale il 2 agosto scorso fu disposta l'iscrizione al campionato di serie B del Cosenza Calcio» e di ammettere «l'Us Ravenna a partecipare al campionato di serie B». La richiesta, spedita via fax a Roma, è motivata dal fatto che, secondo i legali della società romagnola, la posizione del Cosenza non potrà non essere rivista alla luce delle inchieste in corso da parte della magistratura penale.

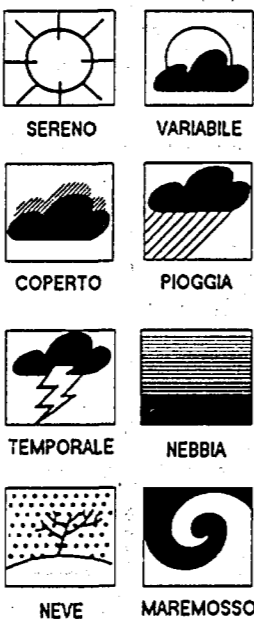
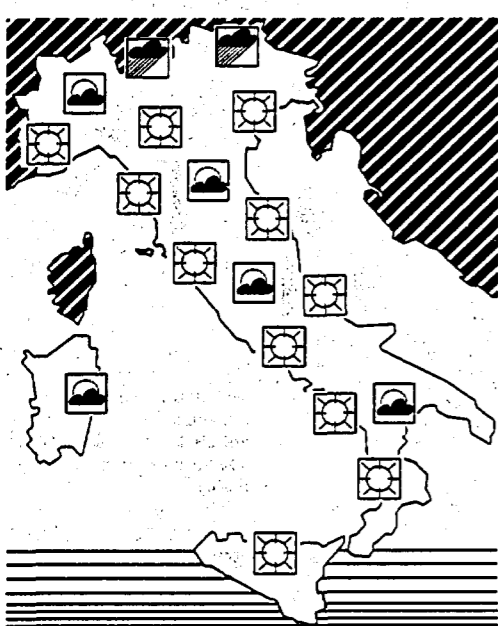
Ciclismo: Fondriest vince il Giro di Gran Bretagna

Maurizio Fondriest ha vinto il Giro di Gran Bretagna. La tappa di ieri, l'ultima, è andata allo slovacco Jan Svoboda, compagno di team di Fondriest. La vittoria in Gran Bretagna ha ridato fiducia al corridore trentino, che ora intende proporsi da protagonista ai prossimi mondiali in Sicilia.

Sci: Tomba «Non sono un delinquente»

«Proprio come il mostro da sbattere in prima pagina, con foto e titoli. Ma io non sono un delinquente». Alberto Tomba, che si allenando in Cile, è arrabbiato perché, a suo dire, i giornali avrebbero calcolato la mano nel riportare la notizia della multa da otto milioni inflittagli, dopo patteggiamento, per il sorpasso con la paletta di servizio di una colonna d'auto bloccata dalla neve. L'episodio è avvenuto lo scorso inverno. «Ho patteggiato per non trascinarlo alle lunghe questa vicenda. Non mi aspettavo questo can can. Quasi quasi rimango in Cile...». La vicenda non dovrebbe però costare a Tomba l'espulsione dall'Arma dei Carabinieri. La sua posizione, secondo quanto riferito da un portavoce dell'Arma, verrà esaminata sotto il profilo disciplinare».

CHE TEMPO FA



Il Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: un sistema nuvoloso atlantico, nel suo passaggio sull'Europa centrale, interessa marginalmente il nostro settentrione, mentre sul resto d'Italia permane un campo di alte pressioni. TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine e prealpine locali addensamenti a cui potranno essere associati brevi rovesci o temporali più probabili sul settore nord-orientale; dalla serata tendenza a graduale miglioramento. Sul resto d'Italia ancora cielo sereno; sviluppo di nubi cumuliformi durante le ore più calde della giornata in prossimità della dorsale appenninica, dove, nel pomeriggio, non si esclude la possibilità di qualche isolata precipitazione temporalesca. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie, anche dense, sulle zone pianeggianti del Nord e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni. TEMPERATURA: in leggero aumento sui versanti tirrenici; senza ulteriori variazioni di rilievo sulle altre zone. VENTI: deboli variabili, con rinforzi di brezza il pomeriggio lungo le coste. MARI: generalmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature range. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription and advertising rates for l'Unità magazine. Includes sections for Italy, Abbonamento, Estero, Tariffe pubblicitarie, and contact information for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.